

Inaugurato ufficialmente il Centro diurno socio-assistenziale che trova spazio nel complesso abitativo San Clemente di Ascona

Un luogo d'incontro e di sostegno contro la solitudine e per la qualità di vita

di Laura Tarchini*

► Lo scorso 6 dicembre è stato inaugurato ufficialmente il Centro diurno socio-assistenziale di Ascona, ubicato all'interno del complesso abitativo San Clemente, in Via Ferrera 24. Questo offre 63 appartamenti a pigione moderata a persone anziane o invalide ed è stato promosso dalla Parrocchia di Ascona, mentre ora è gestito dalla Fondazione San Clemente.

La sua apertura risale però al 2020, quando, in piena pandemia, la struttura è stata aperta e si è subito confrontata con i bisogni degli anziani di quel delicato periodo. Durante questi due primi anni, prima con una riapertura limitata a pochi utenti e poi con una normalizzazione delle condizioni di protezione, il centro si è fatto conoscere viepiù dalla popolazione del quartiere, soprattutto dagli inquilini del complesso abitativo.

La giornata del 6 dicembre è stata importante perché, da un lato, abbiamo potuto finalmente organizzare una festa d'inaugurazione degna di questo nome e, al contempo, per la stessa, grazie alla preziosa collaborazione con il Comune, abbiamo informato tutte le persone over 65 di questo evento e della presenza del Centro. La giornata ha riscosso un gran successo, vi hanno preso parte oltre cento persone.

Struttura importante nel Comune

Durante il momento ufficiale, hanno preso la parola il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento sanità e socialità, Raffaele De Rosa, che il presidente della Fondazione Pro Senectute Ticino e Moesano, Carlo Denti, il sindaco di Ascona, Luca Pissoglio, e Graziano Duca, direttore della Fondazione San Clemente.

Da parte di tutti è stata sottolineata l'importanza di una struttura simile nel Comune e nel quartiere in particolare, a sostegno delle persone anziane sole o particolarmente vulnerabili che possono venire a trascorrere le loro giornate in ottima compagnia e sostenute da personale formato. Il consigliere di Stato ha ribadito come queste iniziative promuovano i contatti sociali di persone che spesso vivono in solitudine, andando ad aumentare la loro qualità di vita. Il sindaco di Ascona ha dal canto suo affermato che un centro di questa tipologia significa molto per una comunità, ringraziando chi l'ha voluto, promosso e sostenuto, e garantito il sostegno da parte del Comune anche in futuro.

Il presidente di Pro Senectute Ticino



e Moesano ha espresso soddisfazione nel vedere avviato in maniera più che positiva il nono centro diurno di questa tipologia gestito dalla Fondazione, certi che le competenze acquisite sinora in questo ambito si possano rivelare utili anche in futuro, ad Ascona e forse anche altrove.

Graziano Duca si è espresso illustrando quanto la struttura renda concreto quello che la Fondazione San Clemente contempla nei suoi statuti, tra cui sostenere le attività a favore delle persone anziane del Comune di Ascona.

Don Massimo Gaia, parroco di Ascona e presidente della Fondazione San Clemente ha poi benedetto la struttura.

La giornata è poi proseguita in un clima di festa, con una panettonata e un ottimo vin brûlé, musica dal vivo, un bellissimo mercatino con originali creazioni e prodotti realizzati durante le attività dei vari centri diurni della zona (Pro Senectute ne gestisce quattro nel Locarnese) e con San Nicolao, che ha distribuito una sorpresa ai bimbi presenti.

Grazie a volontarie e partecipanti

Jeanette Bajrami (infermiera di formazione) è la nuova responsabile del centro dal mese di agosto (ma è attiva per la Fondazione da molti anni). A un paio di giorni

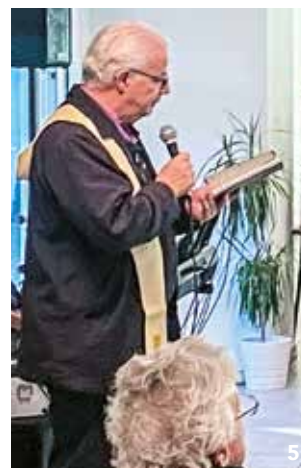
dall'inaugurazione del centro, le abbiamo rivolto un paio di domande.

Com'è andata la festa? Che impressioni ha avuto?

«È stato un bellissimo pomeriggio, non avrei pensato venissero così tante persone. Hanno apprezzato l'ambiente accogliente e il mercatino ben allestito con le varie bancarelle. Più tardi nel pomeriggio sono passati anche diversi bambini a ritirare il dono di San Nicolao accompagnati dal suono natalizio dello zampognaro. Per me è stato veramente emozionante



1. Un momento di gioia per i bimbi con la distribuzione dei doni da parte di San Nicolao.
2. L'équipe del centro asconese: da sinistra, Federica Capezzuto, Jeanette Bajrami ed Ernestina Londino.
- 3-4-5. Da sinistra, Raffaele De Rosa, Luca Pissoglio e don Massimo Gaia durante la cerimonia ufficiale.



vedere che le persone hanno avuto tanto piacere di passare del tempo al centro e festeggiare insieme a noi questo importante evento. Un grande grazie va detto alle nostre volontarie e partecipanti del Centro, che da settimane e mesi ci hanno aiutato nella creazione dei diversi lavoretti con dedizione e tanto impegno».

Il fatto che lei parli perfettamente tedesco non è casuale, in questa zona vi sono molte persone anziane di lingua madre tedesca. Come riuscite a integrarle nelle attività del Centro?

«Di sicuro è d'aiuto sapere parlare bene la lingua tedesca. In generale cerco di parlare sempre italiano con le persone germanofone. In questi quattro mesi di lavoro ho notato che in generale capiscono abbastanza bene, diversi utenti sono ormai da anni in Ticino. Alcune persone mi hanno chiesto aiuto per delle traduzioni,

spesso erano delle lettere scritte da diversi uffici/cassa malati ecc.

Offriamo settimanalmente il corso d'italiano, le persone che partecipano sono proprio contente di farlo con una metodologia non scolastica ma più libera. Facciamo tanti esercizi sull'ascolto e la comprensione e meno sulla grammatica».

Quali sono le priorità per i prossimi mesi di attività?

«Per noi è importante che le persone di Ascona e dintorni partecipino maggiormente al nostro programma. Vogliamo anche promuovere il pranzo in compagnia, un momento prezioso da vivere insieme. Questo perché sappiamo di molte persone in pensione che trascorrono la maggior parte della loro giornata da sole».

*responsabile comunicazione e marketing
Pro Senectute Ticino e Moesano

Momenti sempre più preziosi dopo i primi passi molto difficili

di Jeanette Bajrami*
e Federica Capezzuto**

► Le persone che vivevano all'interno della struttura erano solite trovarsi il mercoledì pomeriggio nel salone principale e, tra una torta e un caffè, iniziavano a conoscersi.

Nel momento in cui il responsabile sapeva che con il primo di aprile avrebbe iniziato a svolgere il suo ruolo all'interno di quello che sarebbe diventato il Centro diurno socio-assistenziale di Pro Senectute, si è inserito in questo ritrovo in maniera informale facendosi conoscere e iniziando a raccogliere le impressioni e aspettative.

Da qui i primi spunti per creare un programma mirato ad accogliere i desideri espressi.

Sicuramente nella fase iniziale la collaborazione con la Fondazione San Clemente e quindi con la direzione è stata utile e fondamentale per i primi contatti.

Aperto e subito chiuso

Il primo d'aprile (2020) però, giorno dedicato all'apertura del centro diurno, come uno scherzo del destino, il Centro è stato chiuso alla frequentazione. Difatti è nato in piena pandemia, quando proprio le persone alle quali era rivolto non potevano uscire di casa. Il personale del Centro ha iniziato a prendere i primi contatti offrendo il servizio di spesa e contatti telefonici per accogliere bisogni e pensieri contrastanti in merito alla situazione delicata che si stava vivendo. Gli operatori, nel frattempo, hanno iniziato a creare l'ambiente, dalla prima forchetta al primo mobile, definendo poi il primo programma settimanale. Insomma, tutto il necessario per realizzare uno spazio che avrebbe accolto persone e storie diverse.

Quando finalmente il centro ha potuto accogliere fisicamente l'utenza, ha iniziato ad assumere la sua vera forma e vita. Da qui le prime visite tendenzialmente dalle persone residenti nella struttura perché,

nonostante l'apertura, vigevano le restrizioni. Regole in merito ai contatti, distanze, tracciamento e difficile apertura all'esterno.

Un luogo rassicurante

Le attività del centro si definivano ma mano ma lo spazio garantito dava sollievo al periodo appena vissuto. Una chiacchiera, uno scambio o un caffè insieme diveniva un momento prezioso. Frequentare il centro, nonostante le regole messe in atto, lo rendeva per molti un posto sicuro e quindi, nonostante tutto, rassicurante.

Far conoscere il centro al di fuori non è stata facile impresa ma, ad oggi, la popolazione esterna varca quella corte anche un po' per cercare noi.

«...e perché quando ti senti al centro di qualcosa ti senti riconosciuto. Per questo nasce ALCENTRODÌ».

*responsabile centro diurno socio-assistenziale Alcentrodi Ascona
**operatrice socio-assistenziale